

ficando nei paesi dell'America Latina. Tema questo molto complesso e difficile in quanto la società latino-americana è caratterizzata dalla presenza di molti modelli di cultura, diversissimi tra di loro e spesso in aperta contraddizione. Data la grande eterogeneità di elementi ed aspetti l'indagine è stata condotta dal punto di vista della struttura della società sud-americana. L'elemento strutturale, manifestandosi ovunque comune e costante, permette di condurre un discorso d'ordine generale e di superare gli aspetti particolari. La struttura sociale si rivela come portato del passato coloniale di questo continente e si esprime in due tipi di classi sociali, e precisamente una classe elevata ed una classe inferiore. Accanto a queste due classi non se ne danno altre: manca completamente una classe intermedia. La formazione di una classe media operaia è fenomeno recente, favorito soprattutto dal progressivo processo di industrializzazione. E' la nascita di questa nuova classe che sta apportando un enorme e decisivo mutamento alla società latino americana. Il cambiamento sociale, le cui origini sono essenzialmente d'ordine tecnico, avviene attraverso un processo di disintegrazione a cui s'accompagna un processo di reintegrazione. Attualmente il processo di disintegrazione è in pieno svolgimento ed opera sia sulle strutture, agendo sulle masse rurali (classe inferiore) e sulle élites (classe elevata), sia sui valori della società tradizionale. Nelle masse rurali si assiste al superamento della famiglia patriarcale e del gruppo rurale ristretto. La reazione all'immobilità sociale, l'inurbanamento delle masse e l'impiego nelle attività industriali favoriscono questo fenomeno.

La maggior mobilità sociale permette alle nuove classi dirigenti, formate dagli intellettuali, dai commercianti, dagli industriali e da coloro che sono impiegati nelle amministrazioni statali, di intaccare

la posizione di prestigio, fondata unicamente sulla quantità di terra posseduta, delle élites tradizionali, detentrici del potere culturale, politico ed economico.

Anche i valori cambiano: ai vecchi valori vengono sostituiti nuovi valori. E i nuovi valori che si introducono nella società tradizionale provocano una serie di attriti, di urti e danno origine ad una situazione transitoria « dolorosa ». Le antiche norme, basate su una scala di valori determinati, sono incapaci di compiere un'integrazione delle nuove situazioni createsi. L'America Latina sta attraversando una fase anomica: mancano norme capaci di produrre un'integrazione. D'altra parte la necessità di una integrazione è fortemente sentita: è necessario realizzare le condizioni per cui questo processo possa avvenire. Secondo Houtart solo attraverso una radicale trasformazione attuata mediante l'introduzione nel Sud America di una civiltà tecnica è possibile creare le premesse favorevoli alla integrazione.

A. DEVITINI

Milano, Università Cattolica.

MOORE B. jr., *Potere politico e teoria sociale*, Ed. di Comunità, Milano 1964.
Un volume di pp. 174.

I problemi connessi all'esplicazione del gioco politico nella moderna società industriale sono, forse perché di non facile soluzione, tra i più attuali e sentiti da una numerosa serie di sociologi di varie nazionalità. Fra questi nell'ambito e nella prospettiva americana si pone l'autore della presente opera.

Già noto per aver scritto due notevoli saggi sulla realtà politico-sociale sovietica (*Soviet politics: the Dilemma of Power and Terror and Progress: URSS*) Barrington Moore appartiene, ci sembra, a quella corrente di studiosi americani che, sul-

la scia di Wright Mills, si pongono su posizioni critiche nei riguardi delle teorie sociologiche maggiormente conosciute ed accettate, smitizzando interpretazioni del sociale ritenute troppo di comodo e convenzionali.

Il tema fondamentale di quest'opera riguarda il rapporto tra progresso industriale e repressione politica e sociale; in quest'ambito emergono tre punti nodali ai quali si riferiscono sette distinti saggi. Nel primo punto si discute la validità delle generalizzazioni in campo politico, vista nel momento della conquista del potere e attraverso l'esame del totalitarismo nelle società pre-industriali. Nel terzo e quarto saggio vengono esaminati limiti e possibilità di una scienza generalizzatrice nell'interpretazione delle azioni umane; mentre gli scritti che seguono tendono a valutare alcune tendenze sociali del momento, alla luce dei possibili sviluppi futuri. Proprio in questi ultimi saggi: sulla famiglia, sul conformismo nella società industriale, sulle idee di progresso, rivoluzione e libertà, il Moore rivela la sua predisposizione alla visione anticonformista, e in fondo pessimistica, della realtà e del futuro della società. Così la famiglia coniugale è vista come inadeguata allo sviluppo ordinato della personalità dei suoi componenti, soprattutto di quella dei figli, che meglio godrebbero di istituzioni simili alle *nurseries* o alle scuole-convitto, purché funzionanti in maniera efficiente. Così il futuro della società non è valutato con fiducia, a cagione della tendenza a limitare la libertà dell'uomo, che è tipica non solo delle forme di governo reazionarie ma anche di quelle postulanti la democrazia « scientifica », cioè guidata da una *élite* che stimoli in maniera corretta le masse.

Un governo, centralizzato per necessità, dovrebbe peraltro lasciar l'individuo libero, se non altro di decidere delle modalità d'impiego del proprio tempo libe-

ro, « ma questo — sostiene il Moore — comporterebbe una netta rottura con la cultura di massa nella sua forma attuale » (p. 155). In generale, per quanto opinabili possano essere le idee dell'autore, esse appaiono riscattate dall'intento che le ispira. Intento che traspare dalla visione dei compiti dell'intellettuale nel mondo d'oggi e che per il Moore si riducono alla pervicace ricerca e proclamazione della verità, pur con la consapevolezza ch'essa può essere spiacevole oltre che parziale.

R. MOSCATI

Milano, Università Cattolica.

PAGANI A., *Responsabilità del sociologo*, Ed. di Comunità, Milano 1964. Un volume di pp. 107.

In questo volume l'A. ha raccolto alcuni suoi saggi e testi di relazioni, apparsi separatamente nel periodo di tempo che va dal 1960 ad oggi, e « che, in varia misura, pongono a fuoco il problema della responsabilità che incombe sul sociologo nelle circostanze presenti di orientamento pratico della disciplina » (p. 7); sono stati pubblicati inoltre due saggi sui problemi della istituzionalizzazione della sociologia, sia per quanto riguarda il momento dell'inserimento a livello universitario, che quello della creazione di organizzazioni di ricerca.

Nel primo capitolo: *Scienza sociale e politica sociale*, l'A. illustra le relazioni che sono venute instaurandosi tra scienziati sociali e detentori di potere partendo dalla critica della distinzione tra *fini e mezzi*, per concludere che « una distinzione tra fini e mezzi in termini di valore sarebbe possibile qualora fossero verificate le seguenti condizioni enunciate dallo Streeten: a) che non si attribuisse ai mezzi un valore diretto, ma solo strumentale;